

domeniche al di fuori delle vacanze scolastiche.
 - Chiuso il 1° maggio, 25 dicembre, 1° gennaio e la
 - Sabato, domenica e giorni festivi: 11-17
 - Dal lunedì al venerdì: 9:30-12:30/13:30-17
ORARI DELL'UFFICIO DEL TURISMO
 L'aeroporto Nice-Côte d'Azur è a 15 minuti in
 automobile e raggiungibile con l'autobus n° 200 e la
 navetta n° 250.
 In treno: fermata Biot e poi autobus n° 10 fino al
 centro del villaggio.
 L'aeroporto Nice-Côte d'Azur è a 15 minuti in
 automobile e raggiungibile con l'autobus n° 200 e la
 navetta n° 250.
 In treno: fermata Biot e poi autobus n° 10 fino al
 centro del villaggio.
 Sono disponibili molti parcheggi gratuiti.
 Loubet n° 46 e seguire le indicazioni fino a Biot.
 - Provenendo da Nizza, prendere l'uscita Villeneuve-
 Est n° 44.
 - Provenendo da Cannes, prendere l'uscita Antibes
 in automobile dall'autostrada A8
VENIRE A BIOT CÔTE D'AZUR

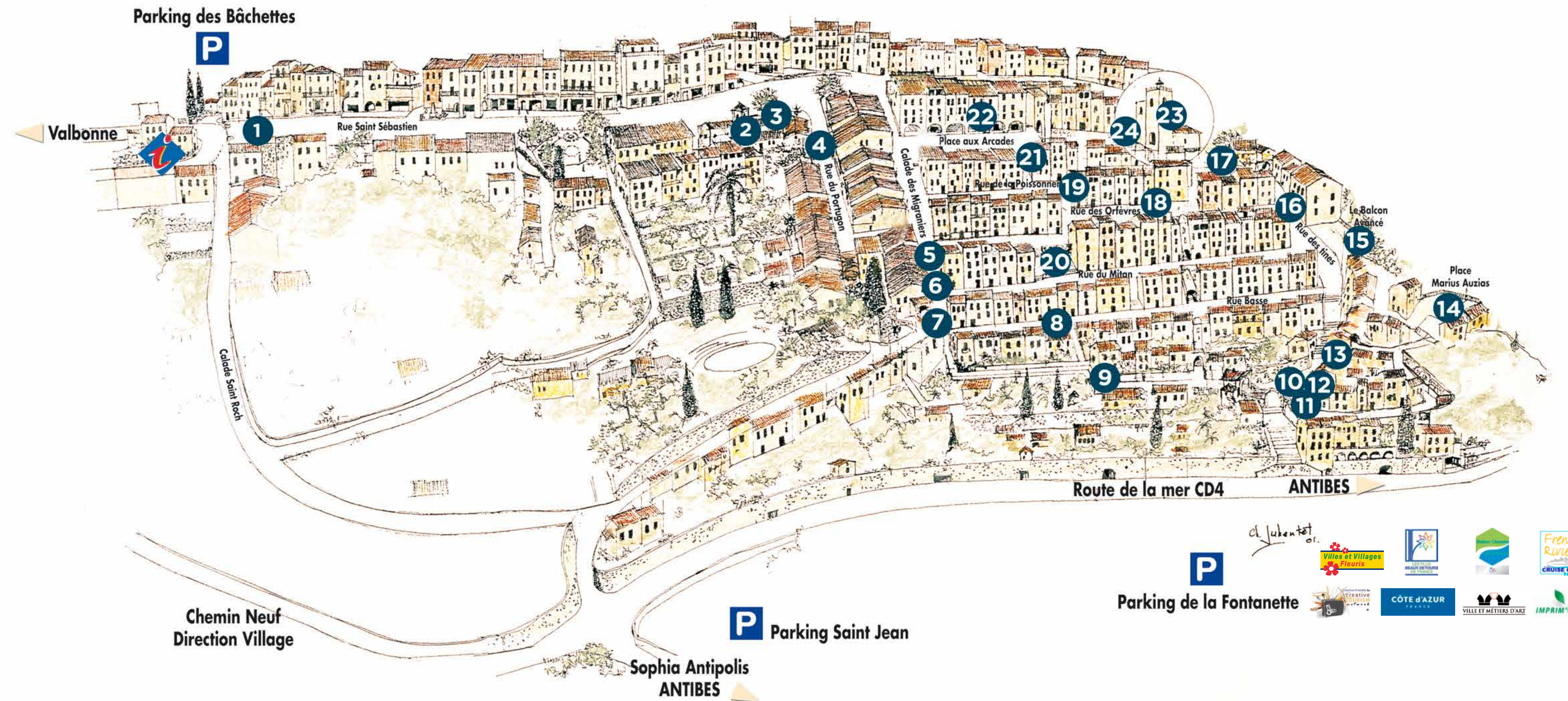


MAPPA DI LOCALIZZAZIONE
 SULLA RIVIERA

STRADA
 STORICA E GEOLOGICA



STORIA ANTICA
 IL MEDIOEVO
 IL RIPOPOLAMENTO
 LA VITA DAL XVI AL XIX
 SECOLO
 LA CERAMICA
 IL XX SECOLO



Parking des Bâchettes

Chemin Neuf
 Direction Village

Parking Saint Jean

Sophia Antipolis
ANTIBES

Parking de la Fontanette



ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO
 I GRANDI PERIODI DELLA STORIA DI BIOT

LA STORIA ANTICA
 Lo sperone di Biot, dove siete ora, è da sempre stato un luogo piacevole da vivere e facile da difendere. Le numerose tracce trovate nei dintorni del villaggio testimoniano l'occupazione della zona dai tempi preistorici. Segue un lungo periodo durante il quale delle popolazioni celtoliguri (le tribù locali degli *Oxybiens* e dei *Décéates*) occupano la regione. In conflitto con la greca *Antipolis* (oggi Anti-bes) che chiede aiuto a Roma, queste popolazioni vengono sconfitte nel 154 a.c. dai Romani che si stabiliscono per cinque secoli sul sito del borgo antico lasciando documenti e iscrizioni ancora visibili oggi.



IL MEDIOEVO
 Si sa poco sulla storia del paese tra la caduta dell'Impero Romano e l'inizio del Medioevo. Nel 1209, il Conte di Provenza, allora proprietario dei diritti sul territorio di Biot, ne fa donazione ai Cavalieri dell'Ordine dei *Templari* (Templari) « per la salvezza della sua anima e di quella dei suoi genitori ». A quest'epoca, il villaggio è costituito dalla *Place aux Arcades* (Piazza dei Portici), dalla chiesa *Sainte Marie Madeleine* (Santa Maria Maddalena) e da alcune case. I Templari ottengono da varie donazioni le terre intorno al villaggio, unificando così il territorio di Biot. Dopo la revoca dell'Ordine dei Templari nel 1307, il territorio di Biot è affidato congiuntamente agli *Hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem* (Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, dal 1530 chiamati Cavalieri di Malta) e al Vescovo di Grasse. Questa situazione perdurerà fino alla rivoluzione francese.

LA FINE DI UN PERIODO TRANQUILLO E IL RIPOPOLAMENTO
 Pace e prosperità dominano la vita degli abitanti del luogo finché la guerra di successione della regina *Jeanne de Provence* (Giovanna di Provenza), le bande di razziatori e la peste nera non decimano il villaggio. Abbandonato, Biot e la sua chiesa vengono devastati nel 1387 e diventano per lungo tempo un covo di briganti. Le cose cambiano quando, nel 1470, il re *René de Provence* (Renato di Provenza) incita una cinquantina di famiglie originarie del Val d'Oneglia (tra Venetiglia e Genova) a venire a sistemarsi in un ambiente favorevole. La vita rinasce e Biot prospera di nuovo.

LA VITA DAL XVI AL XIX SECOLO E LA STRAORDINARIA ESPANSIONE DELLA TERRACOTTA
 La cinta muraria del borgo si allarga e, durante i secoli XVI e XVII, le colture e la terracotta arricchiscono gli abitanti del villaggio. Negli anni 1707 e 1746, due in-vasioni distruggono parzialmente l'insediamento e le terre coltivate sono devastate. Dal XVI secolo l'industria locale del vaso (o giara) si sviluppa per trasformare Biot in un centro importante della fabbricazione di vasi. Tuttavia, nel XIX secolo, le attività di terracotta e di estrazione e taglio della pietra usata per i forni diminuiscono.

DAL NOVECENTO AD OGGI
 All'inizio del Novecento, il declino dell'industria della terracotta si accentua. Biot si volge all'agricoltura (soprattutto viticoltura e orticoltura



ra) che regredisce verso il 1960. Allo stesso tempo, l'arte e l'artigianato sbocciano. Fernand Léger, Raymond Peynet e altri si stabiliscono a Biot e contribuiscono alla sua fama. Nel 1956, Eloi Monod mette a punto la tecnica del vetro *bullé* (soffiato) e crea la *Verrerie de Biot®* (Vetreteria di Biot). Biot diventa allora il paese dei mestieri d'arte. Nel 1970, nasce una nuova prospettiva: il parco di attività di Sophia Antipolis, il primo tecnopolis d'Europa. Localizzato in gran parte nel comune di Biot, accoglie, tra gli altri, l'Istituto Nazionale di Ricerca Agronomica (INRA), l'Istituto Nazionale di Ricerca in Informatica e Automatica (INRIA), il Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (CNRS) e l'Università di Nizza Sophia-Antipolis (ora chiamata *Université Côte d'Azur*), insieme a imprese di alta tecnologia quali Toyota Europe De-sign e Amadeus. Biot cambia molto e nuovi quartieri residenziali esterni al villaggio sono costruiti.



SULLE ORME DELLA STORIA

1 STRADA « SAINT SÉBASTIEN »

Questa strada è diventata la principale via commerciale del centro con ristoranti, gallerie d'arte e di decoazione e ateliers d'arte. Il cuore del villaggio è alla fine della strada *Saint Sébastien*, subito dopo il *Musée d' Histoire et de Céramique Botoises* (Museo di Storia e della Ceramica di Biot).

2 MUSEO DI STORIA E DELLA CERAMICA DI BIOT

Questo museo, installato nell’antica cappella dei *Pénitents Blancs* (Penitenti Bianchi) del XVI secolo, è dedicato al passato storico e artistico di Biot, alla sua terracotta, alle sue giare e al passaggio dei Templari. Vi è anche ricostruita una cucina tradizionale di Biot del XIX secolo.

La giara di Biot

Dall’antichità, Biot ha sempre prodotto ceramica ed era specializzato nella produzione di grandi recipienti di stoccaggio ad uso alimentare come le giare. Dal XVI secolo, migliaia di giare furono prodotte per essere esportate dal porto di Antibes a tutto il bacino mediterraneo e fino alle coste indiane e americane. I giacimenti di argilla, numerosi attorno a Biot, hanno offerto una materia prima abbondante e di qualità. L’argilla, costituita di minerali argillosi molto fini, di ossidi di ferro (colori rosso ocra, marrone e giallo) e di manganese (nero), ha la particolarità di essere legante, facile da lavorare al *colombin* (a colombino) e di tenere la cottura. Prodotti resistenti e solidi, queste giare avevano la reputazione di non alterare il gusto delle derrate che vi erano immagazzinate. Il vasaio dedito alla fabbricazione di giare aveva come soli utensili due piccole spatole, una piana chiamata *esteco* e l'altra arrotondata chiamata *escaïre*. L'interno delle giare veniva verniciato con un pennello fatto di capelli di donne o bambini, fissati ad un giunco. Una volta lavorate e verniciate, venivano poi informate su dei sostegni di terracotta. La cottura durava tre giorni durante i quali la temperatura saliva fino a 880°C.

I Templari a Biot

Cronistoria dell’Ordine del Tempio

Nel 1118, il cavaliere Hugues de Payns riunisce i confratelli nell’ordine dei *Pauvres Chevaliers du Christ* (Poveri Cavalieri di Cristo), incaricati di garantire la sicurezza dei pellegrini sulla via di Gerusalemme. Nel 1120, il re di Gerusalemme *Baudouin* (Baldovino) II li accoglie nel suo palazzo situato sul Piazzale del Tem-pio, antico tempio di Salomone attualmente moschea al-Aqsa del 715.. I cavalieri vengono allora denominati «Cavalieri dell’Ordine del Tempio» o «Templari».

Descrizione del pannello storico relativo al periodo dei Templari a Biot

- Effigie del conte di Provenza Alphonse (Alfonso) II il quale, alla fine

di marzo del 1209, cede ai Templari le terre di Buzoto (Biot) di sua proprietà.

- Copia dell’Atto di Donazione: « *Noi, Alfonso, conte e marchese di Provenza per volontà divina...doniamo e lasciamo, a titolo di totale donazione perpetua per la salvezza della nostra anima e di quella dei nostri genitori, a Dio nostro Signore, alla Santa Vergine, alla casa dei soldati del Tempio... i diritti di proprietà sul paese e sul dominio di Buzot, così come sui soldati e sugli altri uomini e donne che vi abitano ora e per gli anni a venire, con i loro terreni coltivati o incolti, i lo-ro limiti e possedimenti per terra e per mare, con diritto di alloggiarvi, di fare la questua, di percorrerli a cavallo, di giurisdizione e fideiussione, di credito e d’interesse, tasse e rojalties...».*

- Rappresentazione dello stemma Templare :

La faccia: Duomo della rocca (che simboleggia l’ubicazione del tempio del re Salomone).

2a faccia: due cavalieri su un cavallo (forse Hugues de Payns e Godefroy de Saint-Omer). Esistono diverse interpretazioni riguardanti questo simbolismo. I due cavalieri rappresentano i due ruoli (spirituale e temporale) dell’ordine ? Lo stemma portava l’iscrizione *Sigillum militum Cristi* (stemma della milizia di Cristo). Stemma di povertà : l’individuo viene dopo l’Ordine, la condivisione è onni-presente, il voto di povertà viene fatto al momento stesso della creazione dell’Ordine. Questo stemma facilitò il lavoro degli accusatori durante il processo contro l’Ordine, perché la rappresentazione di questi due cavalieri su uno stes-socavallo li fece ritenere colpevoli di sodomia.

- Effigie del re Filippo IV detto il Bello che venerdì 13 ottobre 1307 ordina l’arresto di tutti i Templari di Francia. Il sovrano desidera impadronirsi delle loro ricchezze che si suppone siano immense. Nel 1312, il Papa Clemente V ap-prova la soppressione dell’Ordine. Le ricchezze del Tempio, però, sfuggiranno di mano al re. Il Papa, infatti, le attribuirà agli Ospitalieri. L’ultimo grande maestro (23 furono i maestri che si susseguirono dalla fondazione dell’Ordine), Jacques di Moley, muore come recidivo sul rogo il 18 marzo 1314. Biot, situato in Provenza, non dipende dall’autorità del re. È per questa ragione che i Cavalieri di Biot vengono arrestati e imprigionati a Perthuis, per ordine di Carlo II detto lo Zoppo, Conte di Provenza, solo tre mesi e mezzo dopo gli arresti di Francia. Di conseguenza, Papa Clemente V attribuisce le ricchezze dell’Ordine dei Templari agli Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, divenuti nel 1530 Cavalieri di Malta.

3 PIAZZA DELLA CAPPELLA

Qui, una volta, si trovava la cappella dei *Pénitents Blancs* (secolo XVI) parzial-mente distrutta nel 1933 per la creazione della fermata per i pullman Biot-Antibes. Si possono notare ancora oggi il campanile triangolare, la pietra datata anno 1612 sulla facciata e « L’involo », statua di Kees Verkade, artista olandese installatosi a Biot.

4 PRENDETE A DESTRA LA STRADA « DU PORTUGON »

La strada svolta a sinistra. Alla fine, arrivate alla *Calade des Migna-*

niers (Calado, parola Provenzale per strada lastricata in discesa ; *Migri-niers*, melograni) che dovrete percorrere.

5 A DESTRA, IL « CUL DE SAC »

Strada senza uscita ben nominata, chiesa secondo la tecnica della «casa-mura» (una casa inclusa nella cinta muraria). Davanti a voi, si vede una giara di Biot (XVIII secolo).

6 AL ANGOLO « CAL DE SAC » E DELLA « CALADE DES MIGRANIERS »

A qualche metro d’altezza sulla facciata, si trova una pietra intagliata. Nel suo centro, la Croce dei Templari e a sinistra la lettera greca tau (τ) (oggi T) chiamata la Croce di Sant’Antonio. Si trova ubicata in un luogo insolito, probabilmente perché faceva parte dell’antica cappella di Sant’Antonio, oggi spariata.



22 LA PIAZZA « DES ARCADES »

Siete alla *Place aux Arcades*, situata al centro del primo castrum di Biot. È circondata da due portici di forme originali, a tutto sesto e a ogiva, stile che si ritrova in numerosi borghi liguri e provenzali. Il lato nord comporta sei archi e alcune arcate risalgono certamente ai seco-li XIII e XIV. Successivamente, esse vennero rimaneggiate parecchie volte. Il suolo della galleria è costituito di ciottoli e il suo soffitto lascia apparire le travi del primo piano. Il lato sud conta nove archi, più due alle estremità, certamente risalenti al primo castrum. Le porte più belle risalgono al XVI secolo. La *Place aux Arcades* fu la sede dei Templari, il cui comandante aveva la casa all’ingresso del sagrato della chiesa. I com-mandanti di Biot erano tra i più importanti di tutta la Provenza orientale. Grazie ai lasciti, i Templari crearono l’unità territoriale di Biot. Lasciate la *Place aux Arcades* per passare sotto una volta che marca l’ing-resso alla *Place de l’Église* (Piazza della Chiesa), una volta chiamata «Picco-la Piazza». Fu il cuore dell’abitato e servi da cimitero.

23 LA CHIESA « SAINTE MARIE-MADELEINE »

La chiesa *Sainte Marie Madeleine*, considerata monumento sto-rico, venne ricostruita nel XV secolo insieme al villaggio sulle rovine dell’antica chiesa romanica del XII secolo, a sua volta probabilmente edificata su un santuario romano. La costruzione fu compiuta solo nel 1535, data dell’apertura della seconda porta, diventata poi entrata prin-cipale. La peculiarità di questa chiesa è che possiede due campanili e due entrate. Fino al XV secolo, l’entrata si trovava a sud, con un primo campanile. Poi la chiesa fu rimaneggiata dai templari. Il cimitero, fino ad allora sotto la chiesa, venne spostato all’esterno del paese, la chiesa fu ingrandita e l’entrata installata sul fianco diventò l’entrata principale. Per questo oggi si scende nella navata, ma la porta non vi è di fronte. Infine, il piazzale venne costruito nel 1685. Il nome dell’architetto, Tadeus Niger, è inciso sulla pietra sopra la porta laterale. La porta prin-ci-pale è sormontata da una statua di Santa Maria Maddalena in terracotta (1638). Ai piedi delle scale, sulla sinistra, si trova una splendida pala d’altare raffigurante la Vergine al Rosario, datata XV secolo e attribuita a Ludovico Brea (1450-1523), capofila della Scuola detta dei «Primitivi nizzardi». Tutto attorno al quadro gotico di legno dorato sono rappre-sentati i San-ti a cui la chiesa è dedicata: San Giovanni Battista, Santo Stefano, San Pietro, San Paolo, San Giuliano patrono del borgo, e Santa Maria Maddalena. Delle belle sculture in legno dorato circondano gli altari di Santa Maria Maddalena et di *Notre Dame des Sept Douleurs* (Nostra Signora dei Sette Dolori). Un frammento di scrittura romana è annidato nel muro a sinistra dell’altare. È grazie ad una stele romana ritrovata nel 1932, esposta al Museo di Storia e della Ceramica di Biot, che si è fatta l’ipotesi che il nome originale di Biot derivi dal nome di una divinità celtica, il dio *Arbugio*. Degli elementi dipinti, probabil-mente dei secoli XV e XVI, sono stati scoperti e valorizzati al momento del recente restauro della chiesa.

7 LA PORTE DES MIGRANIERS

Scendete la Calade des *Migraniers*. La casa al n°1 risale al 1561. Più giù, la *Porte des Migraniers*, costruita nel 1566. Tre porte davano accesso al villaggio: la porta detta di sant’Antonio (oggi scomparsa), la *Porte des Tines* (tini; 1565) e la porta detta dei *Migraniers* (1566). Biot, appollaiato sulla sua collinetta, era fortifi-cato con una cintura di bastioni intesi a proteggere gli abitanti dalle frequenti invasioni di bande armate venute dal mare o dalle regioni limitrofe, che devastava-no regolarmente la Provenza orientale. Le mura attuali sono state realizzate nel 1566 per rinforzare una cinta medievale precedente. Sono ancora visibili le torri rotonde dei *Migraniers* e delle *Bâchettes*, i piccoli edifici quadrati che si infilano tra il *Rondon* e la *Calade* e i bastioni con feritoie delle *Tines*. Costruiti con pietre piatte, a volte di grandi dimensioni, questi bastioni hanno la particolarità di essere costituiti da materiali del sottosuolo locale. Le cornici delle loro porte sono realiz-zate con molas-sa arenosa grigio-beige, roccia resistente e adatta agli archi.

8 SEGUIRE LA SEGNALETICA « PORTE DES TINES »

Prendete la *rue de Regouaro* (in provenzale, Regoula è uno scivo-lone, un crollo). Proseguite a destra attraverso la *rue Sous Balcon* (via Sotto Balcone) seguendo la freccia per la *Porte des Tines*.

9 LEÏ CROÛTONS

In cima a questa strada, potete ammirare la prospettiva del vicolo coperto *Leï Croûtons* (croto significa «volta» in provenzale).

10 PORTE DES TINES

Passate a destra sotto la volta verso la *Porte des Tines* e osservate i cardini sigil-lati nei pilastri, ciascuno fornito di un buco per alloggiare l’estremità della barra che chiudeva la porta. Una delle caratteristiche del paese è la presenza di muri altissimi che ne sottolineano i differenti livelli. I colori screziati delle rocce che li compongono testimoniano la ricchezza del sottosuolo locale. Blocchi di molassa e di lava a qualche metro sotto le case ne costituiscono le fondamenta. La caratteristica prevalente dei muri di Biot è data dalla presenza di pezzi di vasi di ter-ra-cotta, in particolare cocci di giare, nonché blocchi di cineriti rossastre (cenere vulcaniche compatte) che provengono da vecchi forni di vasa-i. Queste vestigia testimoniano della vivace produzione delle terrecotte di Biot. I muri di sostegno servivano a trattenere i terreni in discesa per la costruzione di superfici piane coltivabili : le *restanques* (terrazze). Qui si coltivavano arance, uva, olive e fichi.

11 IL LAVATOIO, L’AQUA È UN BENE PREZIOSO E RARO

Potete ammirare anche il lavatoio, utilizzato ancora adesso, e la meridiana che porta la scritta *Sine Sole Sileo* (Senza Sole Taccio). Per poter garantire la fornitura d’acqua necessaria alle colture è stato necessa-rio mettere a punto delle tecniche per individuare le sorgenti, in modo da attingere l’acqua e immagazzinarla. Gli abitanti costruirono sistemi

24 IL PIAZZALE DELLA CHIESA « SAINTE MARIE-MADELEINE »

Gli acciottolati, mosaici primitivi

Davanti alla chiesa e per un largo tratto della *Place aux Arcades*, possia-mo ammirare un esempio di quella che viene definita la tecnica dell’acciottolato. Questa tecnica, probabilmente di origini italiane, permette la creazione di un mosaico primitivo formato da ciottoli piatti posati sulla loro faccia piatta. Raccolti sulla spiaggia vicina, i ciottoli venivano selezionati con cura in base alle dimensioni e al colore secondo l’effetto desiderato, passando dal grigio al rosso attraverso tutte le sfumature intermedie. Sul piazzale della chiesa si nota una pavimentazione fatta con sassi policromi che illustrano due croci di Malta, la data del 1685 e un rosone con un fiore di giglio. La croce di Malta, che figura nel blasono di Biot, è legata all’ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, diven-tati nel 1530 Ordine dei Cavalieri di Malta, sono i signori di Biot che condividono il potere con il vescovo di Grasse fino alla Rivoluzione. Uscendo dalla chiesa, in fondo alle scale a sinistra, si può ammirare l’Offrande à *Marie-Madeleine* (l’Offerta a Maria-Maddalena) del pit-tore scozzese Denis McDowell vissuto a Biot. Dalla *Place aux Arcades*, an-dando verso la rue Saint Sébastien vicino alla *Place de Gaulle*, si può vedere il locale che era l’atelier dell’artista Fernand Léger.



di canalizzazione (rogge) sfruttando corsi d’acqua e sorgenti per alimen-tare grandi cisterne scavate nella roccia. La sorgente di *Saint Julien*, che ha origine in una parte remota della zona nord del paese, alimentava, grazie a un sistema di canalizzazioni in piombo, una grande cisterna che dava vita a una fontana. Questa cisterna è tuttora visibile nella vi-gna che si trova nel versante nord. Esistevano inoltre sistemi ben più elaborati per sopperire al fabbisgno idrico della popolazione locale: le grotte drenanti. Questi grandi condotti sotterranei di forma arcuata scavati nella roccia concentravano per capil-larità le acque pluviali che, infiltrandovisi, si dirigevano verso le cisterne.

12 UNA PRODUZIONE ANCESTRALE DELLA TERRACOTTA « BIOT, PATRIA DELLA GIARA »

A partire dal XVI secolo, Biot era già famoso per essere un importante centro di produzione di giare, grazie anche alla vicina presenza di ottimi giacimenti di argilla da terracotta. Lo sviluppo dell’industria delle giare di Biot è strettamente legato alla coltivazione su larga scala dell’olivo e alla produzione di olio. I recipienti di terracotta servivano anche per immagazzinare e trasportare farina, verdure, frutta secca e altre derrate alimentari. Le antiche giare avevano stampigliati sull’imboccatura uno o più simboli: la croce di Malta (la stessa che figura sul blasone di Biot), un fiore di giglio e altri simboli che rappresentavano la firma del vasaio che li aveva prodotti. La produzione di giare raggiunse il suo picco nel XVIII secolo con oltre 40 fabbriche che impiegavano circa 200 operai, ma declinò alla fine del XIX secolo con l’arrivo dei nuovi contenitori in metallo.

13 LE CHEMIN DE RONDE

Risalendo la *rue des Tines* notate in alto a sinistra un balcone semicir-colare, mentre risalendo la *rue des Tines* e andando a destra ammirate un angolo molto pittoresco chiamato Rondon (cammino di ronda), con una singolare antica scalinata semi-arcata che vi porterà al primo piano. Conti-nuate risalendo la *rue des Tines*.

14 VISTA SULLE « VIGNASSES »

Andate a destra in direzione della Place *Marius Auzias* (scenziato di Biot), una volta cosiddetta de l’Aïrette (piccola piazza). Da qui, si gode di una bella vista delle *Vignasses* (terreno di vigne), colline di origine vulcanica, e delle colline des *Aspres* (rocce dure) con i loro i terreni a terrazza, sostenuti da muri di pietra, che permettono l’agricoltura.

15 CROCE DI MALTA

Proseguendo il vostro cammino verso il balcone sporgente (pia-ttaforma panoramica), troverete al n° 6 della rue de l’*Aïrette* una pietra scolpita datata 1664, la Croce di Malta con otto punte, il profilo di un cavaliere e al centro un cuore con lo stemma *Jesus Hominum* Salvator (IHS ; Gesù Cristo salvatore degli uomini).

16 ORME DELLA STORIA E MERIDIANA

Sulla facciata della *rue des Tines*, di fronte alla piattaforma pano-ramica al secondo piano, un’altra pietra scolpita porta lo stesso stemma IHS. Davanti a voi, una meridiana sovrastata dal suo motto provenzale *Lou souleù luse per toutèi* (*Il sole brilla per tutti*). Dal balcone, si è strapiombo sulle *Combes* (vallata stretta e profonda) e sulle *Vignasses*. **Geologia eccezionale, microcosmo eccezionale** La collina di fronte appartiene al massiccio di *Terme Blanc*. Con la sua cima di forma tabulare e i suoi fianchi in discesa quasi ripidi, essa si compone di lava e di cenere vulcaniche depositatesi nella zona circa 25 milioni di anni fa, durante l’era Terziaria. Sono rocce molto dure e compat-te che, sotto la molassa, formano lo zoccolo del borgo medievale. Sono formate da conglomerati di blocchi di lava che vanno dal bruno al rosso scuro (basalto), cementati in una materia compatta di colore grigioverde chiamata cinerite. Queste rocce, ricche di silice, favoriscono lo sviluppo di un ecosistema originale. Popolato da una serie di piante autoctone e da specie animali ad esse associate sorprendentemente rare nella regione, il massiccio di *Terme Blanc* gode di misure di protezione che ne salvaguardano la biodiversità (sono presenti una quindicina di specie vegetali protette, fra cui la famosa orchidea selvaggia *Serapia ne-glecta*).



ORIGINE DEI NOMI DELLE STRADE E DEI LUOGHI DI BIOT*

Quando Biot fu ripopolata nel 1470, le strade intorno alla chiesa portavano i nomi delle famiglie che avevano rifondato il paese: la rue des Bêris (Bel o Beaux; la via dei Bêris/Bello o Belli), la rue des Sévoulles (la via dei Sévoulles), la rue des Ardissions (la via degli Ardissions).

Nei secoli XVI e XVII, i nomi s’ispiravano alla topografia del luogo: la Place du Château (Piazza del Castello), la rue du Mitan (via del centro del paese) la rue Souto-Barri (via sotto il 1º bastione)...

Nel XVIII secolo, sono a loro volta le corporazioni di arti e mestieri con le loro botteghe nel cuore del paese a imporre i nomi delle strade: la rue des OrFèvres (la via degli Orefici), la rue de la Poisson-nerie (la via della Pescheria), la rue de la Vieille Boucherie (la via della Vecchia Macelleria).
- **Les Aspres** : rocce dure.
- **Aïrette (via de l’Aïrette)** : dal provenzale « cireto » che significa piccola superficie.

- **Barri e Sotto-Barri** : in provenzale barri significa «bastione». Ci sono dunque la via del Bastione e la via Sotto il Bastione. Si trat-terebbe di un primo muro di cinta che, dopo la ricostruzione della chiesa nel 1506, circondava le case che le si ergevano intorno, dopo il ripopolamento del 1470.

- **Calade** : dal provenzale calado che ha due sensi: «scendere», come nella Calade des Migraniers, oppure come nelle espressioni proven-ziali: «Eh Manu! Tu cales!» (Ehi Manu! Scendi!) e «strada pavimentata con ciottoli messi nella sabbia».

- **Les Combes** : ddal provenzale « cumbo », vallata profonda e incassata

- **Migraniers** : in provenzale, melograni

- **Jas** : in provenzale significa ovile

- **Leï Croûtons** : dal provenzale Croto (volta, strada coperta)

- **Portugon** : dal provenzale Porto (porta). Termine legato indu-bbiamente alla 3a porta dei bastioni, la porta St. Antoine, ormai scomparsa

- **Rondon** : in cerchio, passaggio di ronda

- **Regouaro** : dal provenzale Regoula (rullo, scivolone, crollo)

- **Soulières** : in provenzale, suviera significa «quercia-sughero», albe-ro che abbonda nei boschi del quartiere Soulières

- **Tines** : in provenzale significa, tinozza o tinu.

- **Vignasses** : grande distesa di vigne.

*Cfr il libro «Monographie de Biot» di J.A. Durbec «in vendita al Musée d'His-toire et de Céramique Botoises e gli scritti di Marius Auzias.